

Educare *al* cinema: le origini

Oggi si fa un gran parlare di alfabetizzazione digitale, nuove tecnologie didattiche, pedagogia dei media e media education, in una forte spinta propulsiva che guarda al futuro. Allo stesso tempo, sempre sul futuro dei media il dibattito risulta contrastante o ambiguo: c'è chi vi guarda con una speranza illimitata, chi con la paura o, perlomeno, con una coscienza dei rischi.

L'intento del volume collettaneo, curato da Damiano Felini, ricercatore di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Parma, è di conoscere o riscoprire le 'origini' dei molti discorsi su educazione e media in Italia, non tanto per un'esigenza solo storiografica, pur legittima, ma proprio per integrare scientificamente oggi la formazione dell'insegnante e del *media educator*, in modo da ridurre o eliminare posizioni o preconcetti pre-razionali sull'evoluzione storica dei media e delle modalità educative connesse. All'interno, cioè, di una letteratura specifica e di un interesse storiografico sul tema, non molto frequentati in Italia, i saggi qui presenti - frutto di un seminario di studio sulle origini dell'educazione cinematografica in Italia, promosso dall'Università di Parma nel giugno 2014 - cercano di colmare alcune lacune della storia della *media education* e, insieme, di formulare nuove piste di ricerca per le comunità italiane di media education e di storia dell'educazione. Ovvero come si è passati dalla teoria alla pratica, e viceversa, nell'educazione al cinema? Con quali metodi? Con quali strumenti? E come quel tipo di educazione è entrato nei vari contesti educativi e formativi?

Il volume, con un linguaggio chiaro e dettagliato, suddiviso tra studi e testimonianze delle esperienze, più o meno pionieristiche, fatte nel nostro Paese, ma non solo, nel corso del Novecento, parte dal 'gioco' come modalità originaria del cinema stesso (dal precinema all'animazione) ma anche come dimensione

della pedagogia dei media, ludica e attiva, insieme (Roberto Farné). Si sofferma poi sull'avvento dei cineforum nei Circoli Giovanili della diocesi di Milano negli Anni 50, dove la preoccupazione della Chiesa per il cinema commerciale si coniuga con la promozione del film come strumento di formazione e l'educazione allo sguardo critico, in particolare attraverso l'operato di don Giuseppe Gaffuri (sperimentazione, dibattito, valutazione, giudizio morale), in collaborazione con il nascente Centro Studi Cinematografici (Paolo Alfieri).

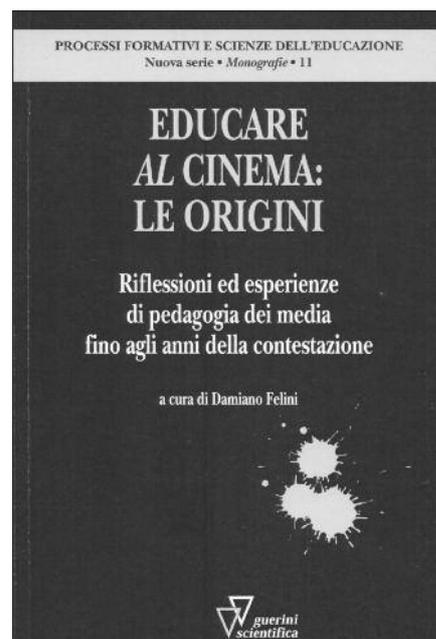
Lo stesso Felini scandaglia lo sviluppo di una pedagogia critica del film nella scuola italiana dal 1948 al 1978, con un'ampia gamma di strategie, dalle lezioni teoriche alla produzione di filmati, individuando il tipo sia di pedagogia che di didattica utilizzato (ascendenze teoriche, modelli, evoluzione).

Con la fine degli Anni 70 e l'inizio degli 80, con la Tv e il nuovo clima socio-politico, lo scenario muta profondamente. Conclude Felini il suo saggio:

"Anche la pedagogia dei media cambiò, per esempio

con l'ingresso di un attore come Neil

Postman che, con l'*Ecologia dei media* (il titolo originale era *Teaching as a Conserving Activity*), non solo ribaltò le tesi del suo libro precedente (*Teaching as a Subversive Activity*), ma oltrepassò l'orientamento contrastivo di sinistra nell'educazione ai media, in quel momento dominante, in favore di un orientamento che, pur rimanendo contrastivo, vedeva l'obiettivo della media education nella salvaguardia delle facoltà discorsivo-razionali dell'uomo, così ritornando, ma su basi psicologico-comunicazionali più fondate (Postman era stato allievo di McLuhan), all'idea di un'educazione ai



Damiano Felini (a cura di)

Educare *al* cinema: le origini

Riflessioni ed esperienze di pedagogia dei media fino agli anni della contestazione

Edizioni Guerini, Milano 2015

pp. 204, €17.50

Al centro *La lanterna magica*, uno degli strumenti del Precinema ricordati nel testo.

media orientata a vincere il potere empatico e passivizzante dello schermo. Questo, tuttavia, è un discorso che si apre a nuove prospettive e nuovi scenari e che necessita di un maggiore e successivo approfondimento. Un film, prossimamente, su questi schermi" (p. 128).

Le testimonianze, che comprendono Monte Olimpino (Como) con il cinema fatto da bambini e 'matti' (Andrea Piccardo), il cinema combinato con l'educazione linguistica nella nuova scuola media (Maurizio Della Casa) e dieci anni della Biennale di Pisa, si aprono con Mariolina Gamba, fondatrice e direttrice della nostra rivista, che non solo registra eventi e convegni del Centro Studi Cinematografici sull'educazione all'immagine, dal 1958 alla fine degli Anni 70, ma segnala utilmente documenti, eventi, test, metodi e strumenti, via via utilizzati nella scuola, con l'indicazione di obiettivi e risultati ottenuti, dalla *ricezione* alla *sensibilizzazione*, fino all'*espressione* e alla *comunicazione*, validi anche per l'ecosistema mediale attuale.

Elio Girlanda